



FRATERNITÀ E AMICIZIA

SCHEDA 2

👉 INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Il testo che segue è rivolto a don ed educatori per entrare nel tema e, partendo da questo, costruire una visione e una grammatica comune in vista della progettazione nei confronti dei giovani del proprio gruppo. L'intenzione non è essere esaustivi sulle questioni, ma tracciare delle coordinate per orientare ulteriore ricerca.

Alla relazione vissuta come figli è strettamente collegata quella tra fratelli; anche qui si tratta di una relazione affettiva che uno si trova a vivere, senza averla scelta, e generalmente (tranne il caso dei gemelli) fra fratelli di diversa età e spesso di diverso sesso. Come si suol dire, si tratta di un legame di sangue, che può andare anche al di là dell'affetto stesso, ma rimane per sempre, al di là della nostra volontà. In ciò si distingue da un legame di amicizia, come ricorda il grande Cicerone: *"L'amicizia supera in questo la parentela: nella parentela l'affetto si può eliminare, nell'amicizia no; infatti, tolto l'affetto viene meno l'amicizia stessa, la parentela rimane"*¹.

Infatti, **l'amicizia è un affetto di elezione, l'essere fratelli è un affetto di accettazione**. Entrambi sono importanti e belli nella vita di una persona; entrambi sono un dono e un tesoro prezioso. Soprattutto da piccoli la parentela fraterna diventa la prima palestra di relazioni alla pari, il primo modo di riconoscere e vivere in esse la rottura di una solitudine e di un isolamento difficilmente sopportabili; un prima palestra di intese, complicità, scontri, litigi, rotture,...

¹ CICERONE, *L'amicizia*, a cura di Emma Maria Gigliozzi, Roma 1993, p.29.

che tuttavia non possono far cessare la vicinanza e il rapporto (cosa che purtroppo a volte avviene da grandi...). Soprattutto quando c'è molta diversità di età la relazione fraterna acquista un sapore di accudimento, di difesa, di protezione; si impara piano piano ad avere cura di qualcuno e ad essere accuditi da qualcuno, con gratuità (così come i genitori). Tale relazione può essere però anche luogo di gelosie, invidie, incomprensioni ... tutto come esercizio di identità e di personalità, e la Bibbia stessa ce ne dà diverse testimonianze.

Tra fraternità ed amicizia c'è qualcosa di simile, nel senso che in entrambe le relazioni **le persone hanno qualcosa in comune, condividono qualcosa che le unisce**: il patrimonio genetico e familiare, da una parte; un interesse, una passione, un ideale, dall'al-

tra. C'è in entrambi i casi esperienza di affinità e somiglianza; ossia si fa esperienza che noi siamo fatti di uno stesso patrimonio di umanità, di socialità; **siamo fatti per stare insieme, non per rimanere da soli**. Ovviamente fra le due esperienze ci sono anche diversità. Se la relazione tra fratelli è ancora una relazione familiare, cioè entro le mura di casa, quella fra amici proietta nello spazio extra-familiare e fa parte del desiderio di uscire di casa, soprattutto in età adolescenziale e poi giovanile. Si vive un **desiderio di "prossimità"** in parte simile, in parte diverso: l'uno trovato, l'altro cercato; ma pur sempre si tratta di prossimità e di una prossimità profonda.

Per continuare a leggere, clicca qui
o inquadra il QR Code



APPROFONDIMENTO BIBLICO PER UNA RILETTURA SPIRITUALE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (15, 12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal

Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

COMMENTO a cura di suor Anna Chiara (monastero clarisse di Bergamo)

Questo è il mio comandamento... Come si fa a comandare l'amore? Per noi l'amore è spesso una realtà considerata spontanea, non puoi decidere di innamorarti e allo stesso modo l'amicizia accade, non la decidi a priori. Eppure, Gesù ci sta dicendo che forse questa dimensione "naturale" richiede comunque una scelta. Più avanti dirà: *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi. La dimensione della scelta è importante*, soprattutto nel contesto di tradimento in cui ci troviamo (Giuda ha già tradito Gesù e i discepoli presto lo lasceranno solo): Gesù sceglie i suoi discepoli in un momento drammatico. Non ci sono condizioni ideali per vivere l'amore, anzi, è proprio dentro il conflitto e la fragilità che emerge la possibilità di viverlo in veri-

tà. Come stiamo dentro il conflitto e la dimensione della fragilità nostra o altrui nel rapporto con il Signore e con gli altri?

Fondamentale risulta il *"come io ho amato voi"*. Si potrebbe tradurre: "con l'amore con cui vi ho amato, amatevi". È la **consapevolezza di essere generati da una stessa sorgente d'amore** che ci permette di amare l'altro in modo incondizionato. È l'amore di Gesù che fonda il movimento della carità verso il fratello e la sorella, al di là delle affinità.

"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; vi ho chiamato amici perché vi ho fatto conoscere tutto ciò che ho udito dal Padre"

mio”. Il termine servo nella Bibbia rappresenta un titolo importante: implica nella relazione con Dio una fedeltà senza riserve. Eppure Gesù dice che noi siamo di più, siamo amici. Questo termine nell’ AT è riservato ad Abramo e Mosè, con i quali il Signore ha comunicato faccia a faccia. L’amicizia ha a che fare con una condivisione profonda di quello che si è e Gesù non teme di farci entrare nel suo rapporto di intimità con il Padre. **E noi siamo capaci di osare l’intimità nelle nostre relazioni, a partire da quella con il Signore?**

Il testo prosegue con l’invito ad andare e portare frutto. Gesù non trattiene i suoi per sé, la sua amici-

zia apre i discepoli a un oltre, li spinge fuori. **Le vere amicizie allargano i confini della nostra vita**, non li rinchiudono. Certe relazioni che formano dei circoli chiusi, certe comunità ripiegate su stesse, sono destinate a divenire sterili, tolgono vita invece che donarla. È importante vigilare su questo: **il mio rapporto con il Signore, le mie relazioni di fraternità o di amicizia generano vita in me e attorno a me?** Il frutto che i discepoli sono chiamati a portare è quello dell’irradiazione della fede e dell’amore. Il Signore ci ha affidato il compito grande di rivelare il suo volto. Siamo scelti perché è attraverso di noi che Gesù continua a rivelarsi lungo il corso della storia.

PAROLE PER PREGARE

Introduzione

Creiamo uno spazio adeguato, accogliente e preparato con cura, che favorisca il silenzio e la preghiera. Fissiamo lo sguardo sul Crocifisso che avremo preparato.

Entriamo in preghiera attraverso i versetti del Salmo 8:

**Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell’uomo, perché te ne curi?
Davvero l’hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

Invochiamo lo Spirito

Alcune invocazioni intervallate da un ritornello conosciuto dai giovani favoriscono l’entrata in preghiera.

Suggeriamo: Laudate omnes gentes – Canto di Taizè

*Laudate omnes gentes, laudate Dominum.
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.*



[Clicca qui per ascoltarlo su YouTube](#)



[Clicca qui per ascoltarlo su Spotify](#)

Solista “Voi siete miei amici”, il Signore ci chiama a rivolgerci a lui in modo familiare, come un amico parla ad un amico.

Insieme *Donaci, Spirito Santo, un cuore docile e disponibile all’incontro con il Signore. Un cuore che possa sentire per grazia la Sua amicizia.*

Solista “Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi”, siamo scelti. Non dobbiamo fare nulla perché il Signore ci doni il Suo amore, è una grazia continua che lui riversa su di noi..

Insieme *Donaci, Spirito Santo, di accogliere e attingere a quella sovrabbondanza d'amore per ciascuno di noi. Aiutaci a non ripiegarci su noi stessi ma a tenere un cuore aperto verso chi incontriamo sulla nostra strada.*

Solista “Che vi amiate gli uni gli altri”, questo è il “comando” del Signore, la strada che lui indica e traccia per ciascuno di noi. Un amare non teorico ma che ci spinge a guardare il Suo modo di amare.

Insieme *Donaci, Spirito Santo, il coraggio di amare chi incontriamo, partendo da chi è più vicino a noi, guardando a Te, guardando alla croce.*

Ascoltiamo la Parola

Ci introduciamo con il canto dell'Alleluia e chiediamo ad un solista di leggere il Vangelo che accompagna questa scheda e il cui testo si trova qualche pagina sopra.

Proponiamo, inoltre, come stimolo per l'interiorizzazione la testimonianza di don Tonino Bello che invita con entusiasmo a vivere le relazioni con tutto sé stessi, non perché sia facile, ma immensamente più arricchente. Un mondo di relazioni si costruisce solo da giovani aperti agli altri.

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi.

Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubbi del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...

Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri.

Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.

Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.

Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampanti nella vostra giovinezza.

Incendiate... non immalinconitevi.

Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.

Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano.

Il mondo ha bisogno di giovani così!

Incontro personale

Lasciamo lo spazio ad un momento di silenzio personale accompagnato da alcune domande che possano favorire la risonanza nel proprio cuore. Si potrebbe mettere una musica di sottofondo che favorisca la preghiera e l'incontro personale con il Signore.

- ~ Come sto di fronte a quel "voi siete miei amici" che oggi Gesù mi rivolge? Ne sono indifferente, mi infastidisce, mi provoca gioia? Provo a dare un nome a ciò che sento.
- ~ Penso alle amicizie che ho costruito e sto costruendo: sono libere? Sono espressione di amore?
- ~ Amici di Gesù e fratelli tra noi: come vivo le relazioni che mi sono capitate, quelle dei legami di sangue che non ho scelto?

Gesto

Pensiamo ad una relazione che sentiamo lontana dalle tinte dell'Amore del Signore. Ciascuno scrive il nome della persona a cui ha pensato su un foglio e la affida, posizionando il foglietto ai piedi della Croce.

Recitiamo insieme il Padre Nostro, affidando in modo particolare il nostro impegno a costruire relazioni fraterne.

Preghiera conclusiva

**Grazie Signore per averci scelto,
perché il nostro fare, il nostro allontanarci da Te
non è la misura con cui ci ami.
La misura con cui ci ami è la misura della Croce.
Concedici di sentirci sempre scelti e amati
perché le relazioni che viviamo
siano occasione di testimonianza del tuo Amore.
Amen.**

SPUNTI DI ATTIVAZIONE

Primo passo - Sintonizziamoci con la vita

Prendiamoci del tempo calmo: la prima parte dell'incontro, un incontro intero, più di un incontro, per ascoltare la narrazione di vita dei giovani che siamo chiamati ad accompagnare in questo tema.

Accettazione ed elezione, legami di sangue e di legami di affetto sono dimensioni imprescindibili del vissuto di una persona. Possono evocare differenti emozioni e sentimenti, anche a seconda dei momenti di vita. È importante non ridurre il confronto ad una ricerca di risposte e/o ad una catalogazione delle tipologie di relazione fraterna e amicale. Lasciamoci appassionare dalla costellazione di relazioni che ci sarà presentata e non spaventiamoci se qualche stella sarà rappresentata come un grande buco nero.

Facciamo particolare attenzione nel caso in cui il gruppo giovani che ci è affidato coincida con gruppi di amici, non è detto che il confronto avvenga in maniera più fluida, soprattutto quando si citeranno le fatiche.

Dov'è tuo fratello?

La Bibbia è costellata di storie di famiglia. Dio stesso decide di prendere casa tra gli uomini, crescendo tra le braccia della mamma e gli insegnamenti di un papà come tanti altri. Sfogliando le pagine, sin dalla Genesi, incontriamo le numerose vicende di fratelli:

- ~ Caino e Abele
 - ~ Mosè e Aronne
 - ~ Giuseppe e i suoi fratelli
 - ~ Gli apostoli, Giacomo e Giovanni e poi Simone e Andrea
 - ~ Marta e Maria
 - ~ I due figli del Padre Misericordioso
- ... e molte altre che vi invitiamo ad andare a scoprire.

Dopo averle presentate brevemente (qualora non tutti i giovani le conoscessero), chiediamo al gruppo di scegliere quella che maggiormente descrive la propria relazione con i propri fratelli, condividendo anche il perché.

**se nel gruppo, ci fossero dei figli unici, possiamo chiedere un lavoro di immaginazione, provando a pensare ad una relazione familiare vicina a quella fraterna (magari tra cugini) oppure ad un'ipotetica relazione fraterna a partire dal proprio carattere.*

E se non ci fosse...

Spesso tendiamo a tenere separati famiglia e amici, soprattutto in adolescenza: è un peso portarsi dietro il fratellino quando si esce con gli amici oppure non si sopportano le prepotenze del grande. Le sorelle rubano sempre il bagno quando si è in ritardo per uscire, diventano motivo di attenzione per gli amici maschi. Magari qualche volta è capitato anche a noi di voler tenere separate le relazioni, di vergognarci degli amici e/o dei fratelli. E quando si incontrano? Quale parte di noi mostriamo?

Apriamo il confronto a partire da questo spezzone di film, tratto da un libro che è una storia vera. Giacomo Mazzariol scrive di sé e del fratello Giovanni "supereroe", nato speciale per i genitori e spesso d'intralcio per lui. Non intendiamo raccontarvi oltre per non "spoilerare" nulla, anzi suggeriamo che l'intero film possa essere utilizzato come materiale per incontri e confronti.



Mio fratello rincorre i dinosauri

Gio suona la tastiera

Giacomo nasconde il fratello dagli amici perché spaventato del loro giudizio su di lui. Non è tutela nei confronti di Gio, ma protezione di sé dallo sguardo altrui, dalla paura di perdere gli amici a causa del fratello...

Domande di provocazione

- ~ *Ci è mai capitato di vivere questo sentimento?*
- ~ *Di nascondere agli amici delle cose di noi e/o di vivere le relazioni familiari solo in casa?*
- ~ *Siamo differenti a seconda delle persone con cui stiamo?*
- ~ *Cosa ci ha aiutato ad accettarci e ad essere autentici in ogni situazione?*

PAROLE DEL MAGISTERO

Amoris Laetitia 194-195 – Essere fratelli

194. La relazione tra i fratelli si approfondisce con il passare del tempo, e «il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande **scuola di libertà e di pace**. In famiglia, **tra fratelli si impara la convivenza umana** [...]. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società».

195. Crescere tra fratelli offre la **bella esperienza di una cura reciproca, di aiutare e di essere aiutati**. Perciò «la fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap». Bisogna riconoscere che «avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile», però occorre **insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli**. Tale tirocinio, a volte faticoso, è una **vera scuola di socialità**. In alcuni Paesi esiste una forte tendenza ad avere un solo figlio, per cui l'esperienza di essere fratello comincia ad essere poco comune. Nel caso in cui non sia stato possibile avere più di un figlio, si dovrà trovare il modo di far sì che il bambino non cresca solo o isolato.

Christus Vivit 163

La tua crescita spirituale si esprime soprattutto nell'**amore fraterno, generoso, misericordioso**. Lo diceva San Paolo: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi» (1 Ts 3,12). Che tu possa vivere sempre più quella "estasi" che consiste nell'**uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita**.

Christus Vivit 167

Dio ama la gioia dei giovani e li invita soprattutto a quell'allegria che si vive nella comunione fraterna, a quel **godimento superiore di chi sa condividere**, perché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioire, perché ci rende capaci di godere del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). Che la spontaneità e l'impulso della tua giovinezza si trasformino sempre più nella **spontaneità dell'amore fraterno**, nella freschezza che ci fa reagire sempre con il perdono, con la generosità, con il **desiderio di fare comunità**. Un proverbio africano dice: «Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri». Non lasciamoci rubare la fraternità.

Christus Vivit 151-152

151. **L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio**. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. **Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita**. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo» (Sir 6,15).

152. L'amicizia non è una relazione fugace e passeggera, ma stabile, salda, fedele, che matura col passare del tempo. È un **rapporto di affetto che ci fa sentire uniti**, e nello stesso tempo è un **amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico**. Anche se gli amici possono essere molto diversi tra loro, ci sono sempre alcune cose in comune che li portano a sentirsi vicini, c'è un'intimità che si condivide **con sincerità e fiducia**.

SPUNTI CULTURALI

UN'OPERA D'ARTE DA AMMIRARE

Il Cristo-vite

Lorenzo Lotto
affresco, 1524, Trescore Balneario (Bg), Oratorio Suardi.



Avrebbe lasciato l'amata Bergamo solo l'anno dopo, Lorenzo Lotto, quando dipinse, occupando un'intera parete dell'oratorio della famiglia Suardi, una delle immagini più originali che mai siano state pensate. Per illustrare la definizione che durante l'Ultima Cena Gesù aveva dato di sé come una vite, alla quale invitava i discepoli a rimanere innestati come tralci volenterosi di portare frutto, egli lo raffigura con i piedi ben piantati in terra, quasi fossero altrettante radici, e le braccia proiettate verso il cielo, al modo di rami robusti. Dalle dita si allungano tralci sinuosi, che salgono fino a lambire le falde del soffitto, arrotolandosi in dieci medaglioni, intrecciati l'uno con l'altro. Dal loro interno si affaccia tutta una serie di sante e di santi, come fossero di quella vite i tralci e di quei tralci i frutti. Essi, innestati in Cristo fin dal giorno del loro battesimo si sono lasciati irrorare dalla linfa dello Spirito e hanno vissuto la loro vita, spesso più avventurosa di quanto si immagini, nell'amicizia con

lui. Molti di loro sono raffigurati insieme, per quanto vissuti in epoche anche molto distanti tra loro, come a dire che **la loro amicizia con il comune Maestro li ha in qualche modo resi amici, anzi fratelli, pure tra di loro.** Così si riconosce, alla destra di Cristo, un folto gruppo di amiche e sorelle che inizia con le sante Apollonia, Margherita e Lucia, per proseguire con Orsola, Barbara, Caterina d'Alessandria, Maria Maddalena e Caterina di Siena, fino a culminare in colei che di tutte è modello, la Vergine Maria. Dall'altra parte finisce con Giovanni Battista una lunga teoria di amici, tra i quali si riconoscono i santi Pietro e Paolo, Alessandro, patrono di Bergamo, con Stefano e Sebastiano, per finire con Domenico, Benedetto e Francesco d'Assisi. Alle due estremità, avvolti dagli ultimi tralci, stanno sant'Agostino e sant'Ambrogio, intenti a difendere la vite e i suoi tralci dell'assalto di chi li vorrebbe dividere: ai tempi di Lotto le eresie in arrivo anche a Bergamo da oltre le Alpi.

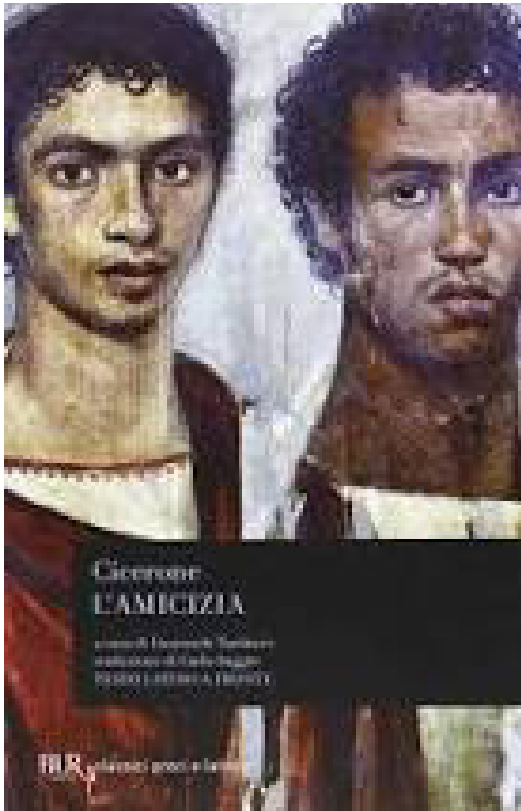
Domande di provocazione:

- ~ *L'amicizia è rivolgere gli occhi verso una meta comune: la fede rappresenta una di queste mete?*
- ~ *Tutti i tuoi amici condividono con te la fede in Gesù?*
- ~ *Con chi non crede, come vivi la fede?*

UN LIBRO DA LEGGERE

Laelius De Amicitia

Da Cicerone



L'amicizia non è altro che un'intesa sul divino e sull'umano congiunta a un profondo affetto. Eccetto la saggezza, forse è questo il dono più grande degli dèi all'uomo. C'è chi preferisce la ricchezza, chi la salute, chi il potere, chi ancora le cariche pubbliche, molti anche il piacere. Ma se i piaceri sono degni delle bestie, gli altri beni sono caduchi e incerti perché dipendono non tanto dalla nostra volontà quanto dai capricci della sorte. C'è poi chi ripone il bene supremo nella virtù: cosa meravigliosa, non c'è dubbio, ma è proprio la virtù a generare e a preservare l'amicizia e senza virtù l'amicizia è assolutamente impossibile. [...] Quando gli uomini sono tali, l'amicizia presenta vantaggi così grandi che a mala pena posso dirli. In primo luogo, **come può essere «vivibile una vita», per usare le parole di Ennio, che non trovi sollievo nel reciproco affetto di un amico?** Cosa c'è di più dolce che avere una persona cui confidare tutto, senza timori, come a te stesso? E quale frutto ci sarebbe nella prosperità se non avessi qualcuno capace di goderne al par tuo? Con difficoltà, poi, potresti affrontare le sventure senza un amico che ne soffra anche più di te. Infine, tutti gli altri beni a cui l'uomo aspira, se presi uno a uno, presentano un solo lato vantaggioso - la ricchezza per spenderla, la potenza per essere riveriti, le cariche per ricever lodi, i piaceri per goderne, la salute per non provar dolore e per

disporre delle forze fisiche. [...] L'amicizia, invece, comporta moltissimi vantaggi. Dovunque tu vada è a tua disposizione, non è esclusa da nessun luogo, non è mai inopportuna, non è mai un peso. Insomma, non sono l'acqua e il fuoco, come dicono, a esser utili in tante situazioni, è l'amicizia. E non mi sto riferendo all'amicizia volgare e mediocre, capace tuttavia di procurare diletto e utilità, ma all'amicizia vera e perfetta, come fu quella che legò quei pochi che ancor oggi sono ricordati. **L'amicizia, infatti, conferisce più vivo splendore al successo e allevia il peso delle avversità, condividendole e partecipandovi.** [...] L'amicizia, dunque, comporta moltissimi e grandissimi vantaggi, ma ne presenta uno nettamente superiore agli altri: alimenta buone speranze che rischiarano il futuro e non permette all'animo di deprimersi e di abbattersi. Chi guarda un vero amico, in realtà, è come se si guardasse in uno specchio. E così gli assenti diventano presenti, i poveri ricchi, i deboli forti e, quel che è più difficile a dirsi, i morti vivi; tanto intensamente ne prolunga l'esistenza il rispetto, la memoria e il rimpianto degli amici. Ecco perché degli uni sembra felice la morte, degli altri lodevole la vita. **Se poi privi la natura dei legami affettivi, nessuna casa, nessuna città potrà restare in piedi.**

Da Cicerone, *Laelius De Amicitia*, VI,22-VII,23.

Domande di provocazione:

- ~ Riproponiamo la stessa domanda del testo: come sarebbe la tua vita senza l'amicizia?
- ~ Cicerone dà una definizione di amicizia: quale è la tua?

CANZONI DA ASCOLTARE

Guerriero

di Marco Mengoni



Clicca qui per ascoltare



Clicca qui per leggere il testo

*E non lotterò mai per un compenso
Lotto per amore, lotterò per questo.
Non temere nulla io sarò al tuo fianco
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Voglio su di te, io sono il tuo guerriero.*

Scrive Mengoni stesso: "Questa è una canzone a cui tengo molto perché racconta quello che ho sempre sognato da piccolo, ossia **qualcuno vicino a me che mi facesse vedere al meglio questa strada da scegliere**. Racconto quello che cercavo da bambino e quello che volevo raccontare al mondo".

Domande di provocazione:

- ~ Nella tua vita, hai già sperimentato un amore così gratuito nei tuoi confronti?
- ~ E l'hai già donato?

Due su due

di Articolo 31



Clicca qui per ascoltare



Clicca qui per leggere il testo

*Cane e gatto ma lo stesso modo di camminare.
Cane e gatto ma lo stesso sguardo di chi non ci sta.
Brindate a due vite mai separate
Lite dopo lite e partite finite a mazzate*

Questa canzone è la storia di due fratelli, così diversi ma così uniti. Ascoltandola possiamo immedesimarci in alcune frasi e in alcuni episodi evocati. Ringraziando mamma e papà, si riconosce l'importanza del dono di una persona che "comunque vada ci sarà". E con questo "comunque vada", ciascuno dovrà farci i conti.

Domande di provocazione:

- ~ Come è la relazione con tuo fratello/tua sorella?
- ~ Loro si descrivono come "cane e gatto, con lo stesso modo di camminare e con lo stesso sguardo", e voi?

Sugeriamo anche la canzone *“Hai un amico in me”* di **Riccardo Cocciante**, che magari ricorderemo per il cartone Disney *Toy Story* e che canta la bellezza di un amico nella propria vita per condividere gioie e dolori, che prende su di sé i problemi senza mollare.



[Clicca qui per ascoltare](#)

UN FILM DA GUARDARE

Piccole donne

di Greta Gerwig, USA, 2019



[Clicca qui per guardare il trailer](#)



Trama

È la storia di quattro sorelle – Meg, Jo, Beth, Amy - a volte amiche e altre volte profondamente nemiche e del loro cammino per diventare donne. Affronteranno insieme la lontananza del padre, la povertà che non diventa egoismo ma continuo aiuto per gli altri, l'amicizia e l'amore veri e anche la morte. È una storia profondamente umana, dentro cui provare ad immedesimarsi, riconoscendosi nei diversi caratteri che animano le piccole donne e non solo.

Domanda di provocazione

- ~ Quale episodio della vita delle quattro piccole donne hai sentito più vicino alla tua vita?
- ~ Quale profondamente lontano?
- ~ Quale immagine delle relazioni consegna questo film?

Per approfondire a livello personale e spirituale, ricordiamo l'appuntamento con:

Scuola di preghiera – Venerdì 10 dicembre 2021

Ritiro diocesano per giovani – Sabato 18 ottobre 2022